

Progetto Alzheimer-Cronos: l'importanza delle Unità di Valutazione

Definite all'interno del progetto Alzheimer-Cronos dell'Istituto Superiore di Sanità, le Unità di valutazione (UVA) sono nate con l'intento di allargare la capillarità sul territorio nazionale della rete di assistenza ai malati di Alzheimer e alle loro famiglie.

In questo senso fra i risultati del Progetto Cronos, si può certamente annoverare l'intensificazione della presenza sul territorio questa rete, se si considera che si è passati da 50 unità territoriali a 500 nel giro di pochi anni. Un aumento che significa maggiore accessibilità per le famiglie e i pazienti, una distribuzione territoriale più omogenea e una maggiore sensibilizzazione pubblica sulla realtà e sui problemi connessi all'Alzheimer.

Tuttavia, un monitoraggio di questa rete, effettuato con questionari nel corso dell'ultimo anno, ha rilevato che esistono numerose differenze nell'organizzazione e nella efficienza delle UVA tra regione e regione. "Dai 400 questionari che sono stati compilati e restituiti, - spiega Roberto Raschetti, dell'Istituto Superiore di Sanità, coinvolto in prima persona nel Progetto Cronos - è stato possibile costruire una fotografia piuttosto dettagliata dell'attuale capacità di queste Unità di fornire assistenza non solo sul piano farmacologico ma anche sulle altre molteplici dimensioni della malattia."

Si evidenzia così la necessità di operare una razionalizzazione di queste unità, e di elevare il loro grado di preparazione e di capacità di risposta sul territorio. "Sul piano diagnostico infatti, - continua Raschetti, - si è rilevato che circa la metà delle Uva non è in possesso di strumenti diagnostici raffinati per formulare correttamente una diagnosi di Alzheimer. Inoltre, non è omogenea la capacità delle Uva di mettere in atto tutta una serie di misure che vadano al di là del trattamento farmacologico, oggi ancora poco soddisfacente." In questo senso, infatti, uno dei compiti delle Uva dovrebbe essere anche quello di accompagnare la famiglia e il paziente sul piano psicologico, della riabilitazione, del counselling.

"E' quindi necessario lanciare un piano a livello nazionale, con il coinvolgimento dell'autorità sanitaria centrale, delle Regioni, delle Società scientifiche competenti e quindi di tutti gli operatori, - conclude Raschetti, - per attuare un programma di formazione ad alto livello, attraverso strumenti come quello dell'ECM. L'intento di questo piano dovrebbe essere quello di elevare il livello di preparazione delle UVA, e di dotarle dell'intero set di strumenti: da una capacità diagnostica raffinata e omogenea a livello territoriale, al potenziamento di tutti gli altri interventi che siano in grado di accompagnare il malato e la famiglia garantendone la migliore qualità della vita possibile."